

Il Santo chiuso con l'elevazione di Don Bosco alla gloria degli Altari

Il solenne rito in San Pietro alla presenza del Principe di Piemonte in rappresentanza del Re

ROMA, 2 aprile. La canonizzazione del beato Giovanni Bosco, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'anno Santo, ha costituito una delle più grandi e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi.

Ai 150 mila pellegrini, l'affluenza dei quali nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di massa, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per la eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e, per le quali, necessariamente, non era possibile procedere a nessun controllo statistico.

Moltitudini di fedeli

Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso alla Basilica. Ma, nonostante, la capacità, senza confronti, della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovare posto nell'interno del tempio. Tutti gli altri, pur di partecipare, in qualche modo, all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi d'occupare la piazza di San Pietro, dove li attendeva il passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale, e la benedizione che il Pontefice avrebbe impartito dalla loggia.

All'alba, il movimento di folla verso la basilica vaticana già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tram, pur di partecipare, in qualche modo, all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi d'occupare la piazza di San Pietro, dove li attendeva il passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale, e la benedizione che il Pontefice avrebbe impartito dalla loggia.

Per dar modo, a coloro che avreb-



Un aspetto della immensa folla convenuta in Piazza S. Pietro da ogni parte del mondo

rose benedite destinate ai cardinali e alti dignitari. Al di là di esse, sono le tribune riservate ai Sovrani e principi, alla famiglia del Pontefice, al corpo diplomatico, all'ordine di Malta, al patriziato e alla nobiltà, alla popolazione e alle speciali rappresentanze e deputazioni. Dalle logge della Veronica e di Sant'Elena, pendono gli standardi riproduttori i mirracoli approvati per la canonizzazione. Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale, si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti delimitati da steccati dove la folla è raccolta. È una marea

ca e bandiera, schierata ai piedi dello scalone Brascchi, ha presentato le armi, mentre la musica intonava l'Inno reale. Si son fatti incontro al Principe, per riceverlo, mons. Nardone, Segretario della Congregazione del cerimoniale, il principe Massimo Sovrintendente alle poste vaticane, i Camerieri di cappella e spada di numero, conte Cagiano e comm. Croci, e i Camerieri d'onore e cappella e spada, Cacciari di Forino e Todini.

Dopo che il Principe ebbe passata in rivista la compagnia d'onore, si è formato il corteo, che era preceduto dal Sergente della Guardia svizzera, dai sei palafrenieri con il sol-todocane e da sei bussolanti ed era fiancheggiato da 12 guardie svizzere in tenuta di gala.

Il Principe è salito per la scala Brascchi ed è entrato nella sacrestia della Basilica. Qui l'arcivescovo mons. Pellizzari, Segretario economico della Reverenda fabbrica di San Pietro, con i cerimonieri mons. Peretti e Rossi, ha reso gli onori liturgici ed ha offerto l'acqua lustrale al Principe, che è entrato nella Cappella del Coro, ove era esposto il Santissimo.

Dopo aver fatto, in ginocchio, una breve adorazione al Sacramento, il Principe, sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica, raggiungendo la speciale tribuna, che sporge sulle altre, a lui riservata, a destra del trono papale. Il passaggio del Principe lungo la navata centrale è stato salutato da prolungati applausi della immensa folla dei fedeli, mentre la Guardia palatina schierata rendeva gli onori.

Il corteo papale

Intanto alla folla, che, nella piazza, attendeva con ansiosa impazienza l'uscita del corteo papale che accompagnerà il Pontefice nella Basilica appaiono le prime file della processione che, uscendo dal portone di bronzo piega subito a destra e avanza lentamente lungo la gradinata fino al centro di questa per dirigersi verso l'ingresso principale del tempio.

Precedono le rappresentanze del clero regolare e secolare, il Collegio dei parroci, i canonici e beneficiari delle collegiate, il clero delle Basiliche e delle basiliche patriarcali, con le loro croci, il Vicegerente, con gli ufficiali del Vicariato di Roma e i consultori della Sacra Congregazione dei riti, sei sacerdoti in cotta, sostenuti dalle aste del bandachino che ricopre il Santo. Vengono, quindi, la Cappella pontificia, gli abati generali mitrati, gli abati nullius e 100 tra vescovi, arcivescovi e patriarchi. Da ultimo sono i componenti il Sacro collegio dei Cardinali. Infine, in tutta la pompa e la maestà del suo supremo potere spirituale, avanza il Pontefice, dominando il corteo e la folla, dall'alto della sedia gestatoria, in manto papale bianco e mitra. Otto referendari della segnatura sostengono le aste del bandachino che ricopre il Pontefice.

La folla accoglie con una vibrante acclamazione e con un serioso potere di applausi Pio XI che leva la mano a benedire il popolo. Le truppe italiane, schierate in triplice fila lungo il percorso di fronte alla gradinata, presentano le armi. L'imponente corteo, intanto, ha già salito la gradinata del tempio e, attraverso il portone maggiore, ha fatto il suo ingresso nella navata centrale.

Mentre dura, ancora altissima, l'eco degli applausi della folla al Pontefice, Pio XI, annunziato dagli squilli delle trombe d'argento, entra in San Pietro, dove i cantori della basilica intonano il *Te utes Petrus*.

È un momento d'una solennità grandiosa. I fedeli accolgono il Pontefice con un'ovazione che si prolunga per tutto il passaggio del corteo. Questo fa una prima sosta dinanzi alla cappella del coro, dove è esposto il Santissimo Sacramento.

Il Papa discende dalla sedia gestatoria e, seguito da tutti gli altri dignitari presenti, si reca a genuflettersi in breve adorazione.

Quindi il corteo riprende. Innanzi all'altare papale, di nuovo, il Pontefice discende e si reca al trono, dove riceve l'obbedienza dei cardinali, dei vescovi e degli abati. Intanto alla destra e alla sinistra del Papa si dispongono i cardinali diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati. Arcivescovo di Torino e il Principe assistente al soglio principie Orsini.

La proclamazione

Subito viene iniziata la cerimonia della canonizzazione, che si svolge col consueto rito, al termine del quale il Papa pronuncia la formula che proclama Santo il Beato Don Bosco. Pio XI, quindi, intona l'Inno ambrosiano. Esso viene continuato dai cantori della Cappella pontificia, che han-

no eseguito il nuovo *Te Deum* del maestro Perosi, il quale, personalmente, ha diretto anche la messa da lui composta per il giubileo.

Terminata la cerimonia della canonizzazione, il Papa ha celebrato la messa.

L'omelia del nuovo Santo

Dopo il vangelo ha pronunciato l'omelia del nuovo Santo.

Ha iniziato col dire che la giornata odierna celebra, con la vittoria di Cristo sulla morte, la canonizzazione del Beato Don Bosco, che egli stesso ha, pochi anni or sono, beatificato e che, nella lontana gioventù, conobbe, avendo da lui conforto e stimolo nei suoi studi e che ha ammirato per le grandi opere compiute.

Passando a tratteggiare la figura, dice che fu sempre dedicato alla gloria di Dio ed alla salute delle anime e non arrestò mai dinanzi alla difficoltà ed all'ostilità, accingendosi a quelle grandi opere per la protezione dei giovani abbandonati che volle fossero buoni cittadini e buoni cristiani.

Il Papa ricorda, poi, l'istituzione degli oratori festivi e le providenziali istituzioni che egli fondò, non solo a Torino, ma nelle città vicine. Accenna, quindi, alle scuole di arti e mestieri, che Don Bosco istituì per le classi operarie, mentre per le classi più alte, fondò collegi di istruzione. Egli mirava a che l'educazione dei giovani fosse, non soltanto fisica, ma spirituale, tutto dirigendo verso un ideale di virtù, di probità e di bontà. Educazione piena e completa, che insegna la scienza e le discipline, ma che non trascuri le verità soprannaturali.

Questo programma il Santo attuò ed affidò alla numerosissima famiglia salesiana, che fu anche incaricata di portare, a tanti popoli giacenti nelle tenebre dell'errore, la luce del Vangelo e della civiltà cristiana.

Il Papa esorta tutti ad ispirarsi all'imitazione di questo eroe della santità, onde poter ottenere quella vittoria dello spirito che Gesù Cristo ha arrecato alla umanità con la redenzione.

La benedizione alla folla

All'ottoratorio, è stata compiuta la tradizionale cerimonia delle oblazioni. Terminata la messa, il corteo si è ricomposto e il Papa, con in capo il triregno, è risalito sulla Sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre, da ogni punto, si levava una nuova, calorosa, acclamazione.

Subito dopo lo sciamante del corteo papale, S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato la tribuna ed, accompagnato dallo stesso corteo che si era formato al suo ingresso nella Città del Vaticano, ha attraversato la navata centrale, fatto segno da vivi applausi da parte della folla.

Percorso l'atrio, il corteo, per la scala di Pio IX, si è recato nell'appartamento del Maggiordomo, dove il Principe, raggiunto, poco dopo, dai Sovrani del Siam, ha sostato per assistere, dalla finestra dell'appartamento, alla benedizione.

Le porte della basilica, intanto, vengono aperte e la folla che la gremita si è riversata sulla piazza, congiungendosi con l'altra, ancor più poderosa moltitudine, che, all'esterno, ha atteso tenacemente, per ore ed ore, la fine della cerimonia.

Le terrazze sovrastanti il colonnato di destra sono affollate di persone, che avevano assistito alla cerimonia dall'interno del tempio. Anche le finestre delle case di piazza Rusticucci, per quanto lontane, sono gremite.

Il cielo, che si era, fino a questo momento mantenuto sereno, si è, ad un tratto, rannuvolato ed ha cominciato a cadere la pioggia. La folla, però, è rimasta ferma nella piazza.

Annunziato da tre squilli delle benedizioni, alle 13.30, nella loggia delle benedizioni, nel cui interno s'era notato, da vario tempo, un movimento di popolo e di cerimonieri, è apparso, in sedia gestatoria, sotto il baldachino e circondato dai cardinali assistenti, da guardie nobili ed alti dignitari, il Pontefice.

È un momento di profonda commozione e di vivo entusiasmo. Nonostante il rinforzare della pioggia, cui si aggiungono anche dei tuoni, la moltitudine, a capo scoperto, applaude, agitando fazzoletti e cappelli. Quando, poi, Pio XI leva la mano per benedire, i corpi armati pontifici e le truppe italiane presentano le armi e la massa dei fedeli s'inginocchia, malgrado la pioggia e rimane genuflessa fino a che il mistico gesto non è compiuto.

Poi, nuovamente, la dimostrazione si ripete, imponente e grandiosa, finché il Pontefice non lascia la loggia al suono dell'Inno pontificio eseguito dalla musica della Guardia palatina.

Pio XI chiude la Porta Santa

Il rito nelle altre Basiliche

ROMA, 2.

La Porta Santa della Basilica Vaticana per la quale, durante il corso dell'anno Santo, tante centinaia di migliaia di fedeli di tutto il mondo sono passati, è stata questa mattina solennemente chiusa dal Sommo Pontefice. Pio XI, con questo solenne rito, ha compiuto la lunga serie di apostoliche fatiche, nelle quali si è prodigato senza risparmio. Del resto, può ben dirsi che questo è un compito soltanto a metà, sia perché se, almeno per il momento, le grandi solennità liturgiche sono finite, l'afflusso dei pellegrinaggi continua ancora e continua la quotidiana fatica delle udienze che il Papa a tutti concede, rivoigendo a tutti il conforto e l'esortazione della sua parola.

Anzi, appunto per questo continuare dei pellegrinaggi Pio XI già ha disposto che i pellegrini che continueranno ad arrivare fino al 15 aprile, possano guadagnare le indulgenze del giubileo, come quelli che sono arrivati in tempo prima della chiusura della Porta Santa, a condizione di compiere le stesse pratiche che agli altri sono state ingiunte durante il corso dell'anno Santo.

Il rito della chiusura della Porta Santa è stato breve e lieve a confronto degli altri, molto più lunghi e pesanti per chi lo celebra, come le messe pontificali e le santificazioni. Il rito di questa mattina è stato preceduto dalla visita del Papa alla Basilica Vaticana, per venerare le Sante Reliquie in essa conservate.

Pio XI alle 11.15 è sceso nel tempio, preceduto dal corteo, nel quale avevano preso posto 19 cardinali e una sessantina di vescovi. Scendendo dalla sedia regia, sotto la stenda di Costantino, il Papa è entrato nell'atrio, dove tutto era disposto per la sacra cerimonia. Intorno alla Porta Santa, erano eretti da un lato il trono del Papa e dall'altro il trono di Francesco Agnese di Asburgo-Lorena, con molte signore e persone del seguito. Nella tribuna della famiglia del Papa erano la sorella donna Camilla Ratti, la cognata contessa Ernestina Camminada vedova Ratti, i nipoti conte Franco Ratti, marchese e marchesa Persichelli Ugolini e vari altri parenti.

Nella tribuna del Governatore della città del Vaticano, erano il marchese Serafini, Governatore, con il consigliere generale marchese Pascoli. Le tribune del Corpo diplomatico e del patriziato e della nobiltà romana erano al completo. Spicava nella brillante uniforme rossa una rappresentanza del S. M. O. di Malta, al quale faceva risentire un gruppo di cavalieri del Santo Sepolcro nei bianchi mantelli segnati in rosso dalla quintuplice croce.

L'ostensione delle reliquie

Il Papa, preceduto dal corteo, entrò nella Basilica traversando la Porta Santa e, davanti all'altare della Pietà, salì in sedia gestatoria, mentre la immensa folla che era nella Basilica lo acclamava con entusiasmo.

Procedendo verso l'altare maggiore, il Pontefice andò a inginocchiarsi davanti alla Confessione e di là assistette all'ostensione delle sacre reliquie. Secondo il rito secolare, tre cavalli della Basilica Vaticana, con le mani inguantate di seta rossa, dalla loggia della Veronica — dove il tesoro delle Reliquie è racchiuso con tanta gelosia, che a nessuno, sotto pena di scomunica, è lecito entrare in quel luogo, eccezione fatta dai cardinali incaricati di mostrare le Reliquie al popolo — dopo avere avvertito che il popolo col suono della campana apposta, che è a fianco della loggia stessa, entrarono prima la reliquia della lancia con la quale fu trapassato il costato di Gesù sul Calvario e che fu inviata dal sultano Bajazet II al Pontefice Innocenzo VIII.

Quindi prese tre mattoni dorati a lui destinati e li pose uno al centro, l'altro a sinistra e il terzo a destra, come inizio della costruzione del muro. Risalì quindi in trono, mentre, davanti alla soglia, sosteneva il cardinale penitenziere maggiore, che aggiungeva anche lui due mattoni al fianco di quelli già posti dal Papa. Poi al cardinale succedevano i penitenzieri della Basilica, i quali cominciavano la vera costruzione del muro. Questa, però, non andava al di là dei primi filari di mattoni e di calce, perché l'opera veniva interrotta, per essere ripresa a cerimonia finita dai veri e propri operai muratori. Il vano della porta veniva chiuso provvi-

toramente, con un telaio dipinto a imitazione del muro.

La chiusura della porta mediante un primo muro di una sola testa di mattoni, è avvenuta subito un paio di ore dopo che la cerimonia papale era finita.

Resta però a costruirsi il muro che deve chiudere l'intero vano della porta e questa costruzione sarà fatta soltanto nei giorni seguenti. Al centro di essa verrà praticato un vano, destinato ad accogliere il cofano offerto dall'Arcidiocesi milanese — come già avvenne nel 1900 e nel 1925 — per raccogliere in esso la pergamena commemorativa e i cimeli relativi alla celebrazione dell'anno Santo.

Il "Te Deum" e l'indulgenza finale

Mentre l'iniziale costruzione del muro veniva fatta dai religiosi penitenzieri, i cantori cantavano l'Inno che ricorda le glorie della Città celeste di Gerusalemme e al termine di esso il Papa pronunciò l'orazione finale. La cerimonia era finita e tutti spensero i ceri che avevano portato durante la processione.

Il Papa, però, prima di lasciare quel sacro luogo, intonò il *Te Deum* e tutta l'Assistenza si unì a lui nell'Inno di ringraziamento.

Alla fine Pio XI concesse a tutti i presenti l'indulgenza plenaria in forma di giubileo e i due cardinali diaconi, Laurenti e Verdie, ne diedero lo annuncio ai presenti, il primo in latino e l'altro in italiano.

Si riformò poi il corteo, che rientrò nel palazzo vaticano per la scala regia. Il Papa, a quelli che, a rito compiuto, lo felicitarono di questa magnifica conclusione dell'anno Santo, esprimeva tutto il suo compiacimento tanto per la solennità pasquale di ieri, quanto per la chiusura della Porta Santa avvenuta oggi, in mezzo a così universali manifestazioni di letizia e di fede.

E il velo con il quale la pia donna detesse dal sudore e dal sangue il

Sua Santità Pio XI impartisce la benedizione dalla Loggia di San Pietro

volto di Gesù, che sotto la Croce avanzava faticosamente sulla via del Calvario e che, per tutte le età cristiane, fino dai secoli del più alto medio evo, è stato considerato come incomparabile tesoro del Tempio Vaticano.

Terminata l'ostensione delle Reliquie, davanti alle quali tutto il popolo intorno al Papa si era prostrato in preghiera, Pio XI andò nella Cappella del Sacramento, dove si tratteneva per qualche tempo in adorazione, poi a piedi riprese la via verso la Porta Santa.

Da essa, tutti i dignitari che precedevano il Pontefice uscirono nell'ordine della processione e, ultimo a varcare il limite, fu il Papa stesso. Da quel momento la sacra soglia rimase inviolabile ed anche gli operai e chierici, che intorno ad essa dovevano muoversi per la prosecuzione del rito, lo fecero senza mai passare dall'interno all'esterno, ma passando sugli oggetti in modo da non più violare quel termine sacro.

Frattanto il Papa, salito sul trono nell'atrio a fianco della Porta Santa, aveva benedetto la calce e i tre mattoni dorati, che i cerimonieri gli presentavano e che egli stesso avrebbe dovuto mettere sul limitare della Porta Santa, come inizio del muro che doveva chiuderla.

Pio XI mette i primi mattoni

Dopo la benedizione Pio XI si appressò al vano della porta, cinse il grembiule e, ricevendo dal cardinale penitenziere maggiore Lorenzo Lauri, la cazzuola dorata, prese tre cazzuolate di calce e le stese sul limitare.

Quindi prese tre mattoni dorati a lui destinati e li pose uno al centro, l'altro a sinistra e il terzo a destra, come inizio della costruzione del muro. Risalì quindi in trono, mentre, davanti alla soglia, sosteneva il cardinale penitenziere maggiore, che aggiungeva anche lui due mattoni al fianco di quelli già posti dal Papa. Poi al cardinale succedevano i penitenzieri della Basilica, i quali cominciavano la vera costruzione del muro. Questa, però, non andava al di là dei primi filari di mattoni e di calce, perché l'opera veniva interrotta, per essere ripresa a cerimonia finita dai veri e propri operai muratori. Il vano della porta veniva chiuso provvi-

toramente, con un telaio dipinto a imitazione del muro.

La chiusura della porta mediante un primo muro di una sola testa di mattoni, è avvenuta subito un paio di ore dopo che la cerimonia papale era finita.

Il rito seguito alla radio nella Casa madre di Torino

TORINO, 2.

Nella Casa madre delle opere salesiane, dove erano stati disposti radiodiffusori, nel teatro, sul piazzale interno dell'ottoratorio, nell'ottoratorio festivo e in altre località, i Salesiani che non si sono recati a Roma, gli allievi ed ex-allievi e un numero considerevole di cooperatori hanno ascoltato con commossa esultanza la trasmissione radiofonica della solenne funzione per la proclamazione di San Giovanni Bosco in San Pietro. Anche nella basilica di Santa Annunziata si sono svolte solenni funzioni all'altare dedicato al nuovo Santo e sul quale era stato inaugurato un quadro rappresentante Don Bosco con l'aureola dei Santi.

Alla sera la facciata e la cupola del tempio sono state illuminate in segno di giubilo ed è stata improvvisata una fiaccolata sul piazzale prospiciente la chiesa e l'Istituto.

Le celebrazioni nel Sud-America

BUENOS AIRES, 2 notte.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco, nella Chiesa salesiana di S. Carlo l'arcivescovo di Buenos Aires ha cantato un solenne *Te Deum*.

SANTIAGO DEL CILE, 2 notte.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco delle cerimonie celebrative sono state organizzate a Magellano. Il Presidente della Repubblica ha annunciato che negli Istituti salesiani saranno illustrate agli allievi l'opera di Don Bosco e i servizi da lui resi al Cile.



Il Sommo Pontefice sulla sedia gestatoria nel grandioso suggestivo corteo

hero sostato sulla piazza, di soddisfare al precepto, un altare era stato eretto, per la celebrazione della messa, al centro del colonnato di sinistra. Sulla facciata del tempio spiccava un dipinto di vastissime proporzioni, rappresentante la gloria del nuovo Santo.

Alle ore otto la vastissima area compresa tra l'obelisco e l'ingresso della scala antistante la basilica, bruciata d'una moltitudine innumerevole, della quale fan parte pellegrini d'ogni paese e che offre uno spettacolo meraviglioso, per la sua imponenza e per la varietà dei suoi aspetti. Laici ed ecclesiastici, ordini religiosi e organizzazioni cattoliche, associazioni e seminari, confraternite e gruppi studenteschi, gente d'ogni condizione e d'ogni età si mescolano e si fondono insieme, con vivacità pittoristica di colori e di animazione. Rave volte una massa più tipicamente cosmopolita s'è adunata davanti al massimo tempio della cristianità.

Splendore di luci nella maestosa Basilica

Allrettanto grandiosa è la visione della folla raccolta nell'interno del tempio, come magnifico è l'effetto prodotto dall'insieme di tutti gli addobbi e di tutte le luci che adornano la Basilica. Lungo la grande navata, attorno alla cupola, ai lati del presbitero e, dall'alto dell'abside, riflettono centinaia di lampadari che illuminano di riflessi di porpora i preziosi damaschi decoranti i pilastri. Una corona di lampade e di faci unge l'altare della confessione, su cui spiccano gli artistici candelabri del Celine. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini. In fondo all'abside, dinanzi all'altare della cattedra, è eretto il trono sormontato dal baldachino. La sedia papale è tutta ricoperta di lamina d'argento. Un immenso tappeto cremisi si stende fra il trono e l'altare della confessione, presso il quale, a corni epistolari, è eretto un altro trono, di dimensioni più piccole senza baldachino, ove il Papa si recerà durante il canto di terza e ove assumerà i paramenti pontificali per la messa.

Al lati dell'abside, si notano numerose banchette destinate ai cardinali e alti dignitari. Al di là di esse, sono le tribune riservate ai Sovrani e principi, alla famiglia del Pontefice, al corpo diplomatico, all'ordine di Malta, al patriziato e alla nobiltà, alla popolazione e alle speciali rappresentanze e deputazioni. Dalle logge della Veronica e di Sant'Elena, pendono gli standardi riproduttori i mirracoli approvati per la canonizzazione. Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale, si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti delimitati da steccati dove la folla è raccolta. È una marea

